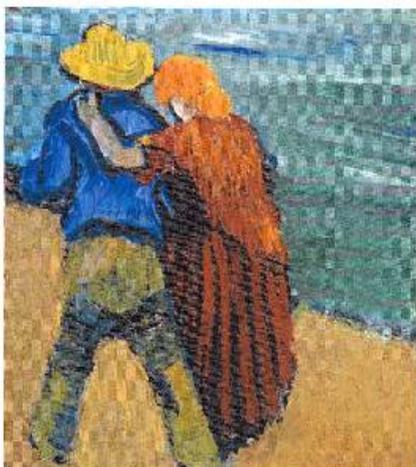


DECANATO PESCHIERA BORROMEO
- COMMISSIONE FAMIGLIA -

“COPPIA ... CONTINUA IL TUO CAMMINO”



Coppia in cammino
vincent van Gogh

“... per la strada fianco a fianco siamo molto più di due”
(da AMORIS LAETITIA cap. 5)

INCONTRO DECANALE PER COPPIE E FAMIGLIE
SABATO 8 FEBBRAIO 2020
presso il salone della Parrocchia “Sacra Famiglia” di Bettola

Riflessione guidata dai coniugi Francesca e Alfonso Colzani
(responsabili del Servizio Famiglie della Diocesi dal 2009 al 2014)

Ritrovo alle ore 16:30 per iniziare l'incontro alle ore 17:00

Segue cena di condivisione: sarà preparato un primo caldo, per il secondo e il dolce ognuno porti quello che può.

Per i bambini ci saranno alcune persone che li seguiranno durante l'incontro e faranno con loro alcune attività.

PER MOTIVI ORGANIZZATIVI, CHI DESIDERA PARTECIPARE ALL'INCONTRO È PREGATO DI ISCRIVERSI, ENTRO IL 5 FEBBRAIO, DAI REFERENTI DEL GRUPPO FAMIGLIE O PRESSO LA PROPRIA SEGRETERIA PARROCCHIALE.

Consiglio Episcopale Permanente
42ª Giornata Nazionale per la Vita
—2 febbraio 2020



**Aprite le porte
alla Vita**

Desiderio di vita sensata

1. “Che cosa devo fare di buono per *avere* la vita eterna?”(Mt 19,16). La domanda che il giovanerivolge a Gesù ce la poniamo tutti, anche se non sempre la lasciamo affiorare con chiarezza: rimane sommersa dalle preoccupazioni quotidiane. Nell’anelito di quell’uomo traspare il desiderio di trovare un senso convincente all’esistenza.

Gesù ascolta la domanda, l’accoglie e risponde: “Se vuoi *entrare* nella vita osserva i comandamenti” (v. 17). La risposta introduce un cambiamento – da *avere* a *entrare* – che comporta un capovolgimento radicale dello sguardo: la vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte. Così la vita nel tempo è segno della vita eterna, che dice la destinazione verso cui siamo incamminati.

Dalla riconoscenza alla cura

2. È solo vivendo in prima persona questa esperienza che la logica della nostra esistenza può cambiare e spalancare le porte a ogni vita che nasce. Per questo papa Francesco ci dice: “L’appartenenza originaria alla carne precede e rende possibile ogni ulteriore consapevolezza e riflessione”. All’inizio c’è lo stupore. Tutto nasce dalla meraviglia e poi pian piano ci si rende conto che non siamo l’origine di noi stessi. “Possiamo solo diventare consapevoli di essere in vita una volta che già l’abbiamo ricevuta, prima di ogni nostra intenzione e decisione. Vivere significa necessariamente essere figli, accolti e curati, anche se talvolta in modo inadeguato”.

È vero. Non tutti fanno l'esperienza di essere accolti da coloro che li hanno generati: numerose sono le forme di aborto, di abbandono, di maltrattamento e di abuso.

Davanti a queste azioni disumane ogni persona prova un senso di ribellione o di vergogna. Dietro a questi sentimenti si nasconde l'attesa delusa e tradita, ma può fiorire anche la speranza radicale di far fruttare i talenti ricevuti (cfr. Mt 25, 16-30). Solo così si può diventare responsabili verso gli altri e "gettare un ponte tra quella cura che si è ricevuta fin dall'inizio della vita, e che ha consentito ad essa di dispiegarsi in tutto l'arco del suo svolgersi, e la cura da prestare responsabilmente agli altri".

Se diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta che ci è stata aperta, e di cui la nostra carne, con le sue relazioni e incontri, è testimonianza, potremo aprire la porta agli altri viventi. Nasce da qui l'impegno di custodire e proteggere la vita umana dall'inizio fino al suo naturale termine e di combattere ogni forma di violazione della dignità, anche quando è in gioco la tecnologia o l'economia.

La cura del corpo, in questo modo, non cade nell'idolatria o nel ripiegamento su noi stessi, ma diventa la porta che ci apre a uno sguardo rinnovato sul mondo intero: i rapporti con gli altri e il creato.

Ospitare l'imprevedibile

3. Sarà lasciandoci coinvolgere e partecipando con gratitudine a questa esperienza che potremo andare oltre quella chiusura che si manifesta nella nostra società ad ogni livello. Incrementando la fiducia, la solidarietà e l'ospitalità reciproca potremo spalancare le porte ad ogni novità e resistere alla tentazione di arrendersi alle varie forme di eutanasia.

L'ospitalità della vita è una legge fondamentale: siamo stati ospitati per imparare ad ospitare. Ogni situazione che incontriamo ci confronta con una differenza che va riconosciuta e valorizzata, non eliminata, anche se può scompaginare i nostri equilibri.

È questa l'unica via attraverso cui, dal seme che muore, possono nascere e maturare i frutti (cf Gv 12,24). È l'unica via perché la uguale

SABATO 15 FEBBRAIO

ORE 21.00

nell'aula Paolo VI° dell'oratorio,

RACCONTIAMO

IL PELLEGRINAGGIO

IN TERRA SANTA

che abbiamo vissuto dal 28 dicembre al 4 gennaio.

Non possiamo tacere

quello che abbiamo ascoltato e visto,

perché la nostra gioia sia piena.



tutta la comunità parrocchiale è invitata

Dobbiamo liberarci dalla logica del puro pronto soccorso; dobbiamo andare oltre le pratiche assistenzialistiche mortificanti per chi le offre e per chi le riceve, anche oltre una interpretazione che intenda “integrazione” come “omologazione”. Si tratta di dare volto, voce e parola alla convivialità delle differenze, passando dalla logica del misconoscimento alla profezia del riconoscimento. Siamo chiamati a guardare con fiducia alla possibilità di dare volto a una società plurale in cui i tratti identitari delle culture contribuiscano a un umanesimo inedito e promettente; siamo chiamati mostrare come le nostre tradizioni, la nostra identità lombarda e ambrosiana è così ricca di valori e dimensioni da dar vita a riedizioni inedite e inaspettate delle nostre radici.

In questa linea ho impegnato la Diocesi di Milano a intraprendere un cammino per immaginare e sintonizzarsi sul futuro che ci attende. Il titolo programmatico “Chiesa dalle genti” segna l’itinerario: una Chiesa che vive questo confronto con il cambiamento proprio per restare fedele alla sua identità ambrosiana. Come ai tempi di sant’Ambrogio, in continuità con il suo spirito! Dentro questo quadro colloco la notizia che ho appreso con interesse: l’istituzione da parte della Regione di una consulta interreligiosa, che consenta anche a voi di ascoltare e dialogare con la società plurale anche dal punto di vista religioso che si va addensando in Lombardia. Annuncio la partecipazione convinta e operosa della Chiesa cattolica a questa iniziativa. Non c’è società plurale senza reale esercizio della libertà religiosa. Benvenuto futuro, benvenuta società ambrosiana plurale

Conclusione:

Mi permetto di rivolgermi a questa assemblea e al popolo di Lombardia con le stesse parole: del profeta Aggeo :” ***ora coraggio popolo tutto del paese e al lavoro, perché io sono con voi ... il mio spirito sarà con voi, non temete!***”

Quel patrimonio di valori, di stili di vita, di tratti caratteristici che ho chiamato umanesimo lombardo è un patrimonio di cui siamo riconoscenti, non nostalgici, è una risorsa per cui possiamo essere fiduciosi, non orgogliosi, è una responsabilità che impegna a servire e a condividere. (mons. Delpini Mario, arcivescovo di Milano:

parte del discorso che ha tenuto presso la sede della regione Lombardia il 28 gennaio 2020

- 6 -

dignità di ogni persona possa essere rispettata e promossa, anche là dove si manifesta più vulnerabile e fragile. Qui infatti emerge con chiarezza che non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri. Il frutto del Vangelo è la fraternità.

FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA DI NAZARETH

LA BELLEZZA DEL QUOTIDIANO

VISSUTO BENE IN FAMIGLIA



Seguendo l’invito del nostro Arcivescovo che, nella Lettera Pastorale (pag. 58-59), propone di sperimentare la bellezza del quotidiano vissuto bene, si è svolta oggi la celebrazione della festa della famiglia della comunità di Pantigliate.

La giornata si è composta di 3 diversi e ugualmente significativi momenti: la Santa Messa durante la quale sono stati illustrati la **bellezza e i “segni” delle icone sacre**, il pran-

zo comunitario e infine i “giochi di una volta per bimbi di oggi e di ieri”.

La buona cucina dei sempre disponibili



volontari, l’attenta organizzazione del gruppo famiglie, la preziosa guida dei Don e soprattutto..... la numerosa partecipazione della comunità ci hanno



fatto vivere concretamente la bellezza del quotidiano nella sua semplicità.

Quanto abbiamo raccolto (1160 Euro) servirà per l’acquisto della lavastoviglie per la cucina.

Un grazie alla comunità tutta di Pantigliate - 3 -

Elogio dell'umanesimo lombardo

Riconoscenza, fiducia, responsabilità.

Mi permetto di riprendere dal discorso che ho tenuto a sant' Ambrogio rivolto non solo alla città di Milano, ma a tutto il territorio della Diocesi ambrosiana, alcune sfide prioritarie che mi sembra interpellino questo Consiglio insieme con la Chiesa e tutte le istituzioni del territorio. I temi sono: la famiglia e i figli, il lavoro e i giovani, la società plurale, la società plurale e il futuro del cristianesimo ambrosiano.

Famiglia e figli

Il futuro sono i bambini. Il futuro sono i ragazzi e i giovani che oggi vivono, crescono, studiano, sognano. L'accoglienza dei bambini, l'accompagnamento degli adolescenti, l'attraversamento dei momenti difficili della malattia e della vecchiaia, la solidarietà nei tempi di crisi sono come voci che invocano quella prossimità semplice e naturale, quei legami affidabili, quella storia di slancio e di quotidianità che è la famiglia.

Chi ha a cuore il bene comune non può sottrarsi alla responsabilità di prendersi cura della famiglia: da tempo si chiede che la politica fiscale che consideri la famiglia un bene irrinunciabile per la società e ne promuova la serenità, che si favoriscano anche fiscalmente le famiglie che generano figli, che la questione della casa, delle case popolari in particolare, sia adeguatamente affrontata, che il rapporto tra impegno di lavoro e impegno di famiglia sia organizzato in modo equilibrato a sostegno della famiglia.

A fronte delle fatiche e dei problemi drammatici che rendono il momento della crescita, in particolare l'adolescenza, un tempo di rischi e di trasgressioni pericolose, è necessaria una alleanza tra le istituzioni e amministrazioni perché non è mai efficace la sola repressione: sempre è necessario offrire motivazioni, accompagnamenti attenti e pazienti, sostegno nelle fragilità e nelle frustrazioni che la vita non risparmia a nessuno, interventi tempestivi, affettuosi e forti.

Appartiene allo spirito dell'umanesimo lombardo una forma di sussidiarietà tra società civile, comunità cristiana, amministrazione pubblica: in questa alleanza e integrazione troviamo fiducia per affrontare le sfide di oggi, talora drammatiche e complicate..

Giovani e lavoro

Seppure con intensità minore rispetto ad altre zone della nazione, anche la Lombardia soffre per la mancanza di lavoro, almeno nel senso che si è indotti a rassegnarsi a molti lavori precari, inadeguatamente pagati, in condizioni che non rispettano la dignità della persona e le esigenze della famiglia. La trasformazione strutturale del mercato penalizza le fasce più deboli, i lavoratori anziani e i giovani alla ricerca del primo impiego.

Nella condizione di disoccupazione o di precariato viene meno la stima di sé, la fierezza di assicurare una condizione dignitosa di vita per la propria famiglia.

Siamo autorizzati a pensare quali siano le radici dei problemi occupazionali e a creare alleanze per farvi fronte. Occorre stimolare la politica nazionale; occorre immaginare soluzioni regionali che insieme agli attori di questo mondo (imprenditori e loro associazioni, organizzazioni sindacali, le associazioni) che sappiano provocare quel salto di qualità che tante famiglie e tanti disoccupati o male occupati si attendono. La storia recente che ha configurato l'umanesimo lombardo con il contributo di tanti italiani di ogni regione offre sensate ragioni di fiducia e di responsabilità verso il futuro. Alla politica compete saper sviluppare una visione di lungo periodo, perché il tema cruciale del lavoro non sia un argomento per le emergenze, ma per la programmazione.

Società plurale e libertà religiosa

Milano e, in proporzioni diversificate, tutta la regione Lombardia, si trovano, oggi più che in altri tempi, di fronte alla sfida della convivenza di persone che vengono da molte parti del mondo e portano le loro capacità, le loro attese, i loro bisogni, la loro cultura e mentalità, talora le loro miserie, i loro traumi e le loro sofferenze, le loro virtù e i loro vizi. Questa situazione si colloca entro il fenomeno planetario delle migrazioni che interessa milioni di persone e molti Paesi del pianeta. Il fenomeno migratorio è estremamente complesso e ha una risonanza emotiva profonda, anche se talora deformata da un'enfasi sproporzionata per alcuni aspetti.

Credo che questo consiglio possa diventare una palestra efficace capace di insegnare al resto della società come affrontare in modo maturo una questione così complessa.